

# 'Certi bambini' vince al Festival di Karlovy Vary

festival

## "Certi bambini" vince

### L'Italia trionfa per il secondo anno consecutivo

di Renzo Fegatelli

**T**ra i più importanti Festival europei, da situarsi dopo Cannes, Venezia e Berlino, e subito seguito da San Sebastián e Locarno, il 39° Karlovy Vary International Film Festival ha presentato 12 sezioni più 7 retrospettive, e una passerella di cineasti famosi: Seymour Cassel, John Cleese, Ben Gazzara, John Irvin, Liev Schreiber, Elijah Wood, per citarne alcuni. La massiccia presenza della stampa internazionale e di migliaia di studenti che hanno affollato le 13 sale sparse nella valle che accoglie la storica stazione termale hanno contribuito al successo dell'edizione 2004 che aveva 230 film in cartellone. Vasta la presenza delle cinematografie dell'Est e numerosi i film angloamericani, tedeschi, francesi e spagnoli. L'Italia aveva 7 film. *C'era una volta in America* presentato da Karel Och per un omaggio a Sergio Leone. Nella sezione Orizzonti: *Ballo a tre passi* di Salvatore Mereu, *Buongiorno, notte* di Marco Bellocchio, *Primo amore* di Matteo Garrone. Nella sezione Another View: *Amorfù* di Emanuela Piovano, *I cinghiali di Portici* di Diego Olivares. In concorso *Certi bambini* dei fratelli Frazzi che ha vinto il Globo di Cristallo. Ed è stata festa grande, in presenza del presidente della Repubblica Ceca, Václav Klaus, del ministro della cultura Pavel Dostál, e di Václav Havel. E dopo il premio c'è stata la performance di un balletto femminile. Un paio di giorni prima, inoltre, la rappresentanza italiana aveva offerto nell'Hotel Pupp un accattivante buffet, ospitando per un paio d'ore cineasti e giornalisti nel ristorante e nel giardino. La giuria internazionale, presieduta dal pro-



Certi bambini



Certi bambini

dotto dei film di John Cassavetes, Al Ruban, e composta da Florinda Bolkan, Simon Field (G.B.), Katarzyna Figura (Polonia), Hong Sang-soo (Corea), Vladimir Maskov (Russia), Alice Nellis (Repubblica Ceca), ha snobbato un gran successo popolare francese, *Les choristes* di Christophe Baraquier, assegnando invece il premio speciale a *Tu (Qui)*, un garbato, e a volte grintoso, film minimalista dello jugoslavo Zringo Ogresta, prodotto da Croazia e Bosnia-Erzegovina. Il premio per la migliore regia e per la migliore attrice è andato a un originale e bizzarro film

spagnolo sulla difficile convivenza tra due orfani: una bella ragazza che lavora in fabbrica, e il fratello, affetto da sindrome Down, che è stato rifiutato da tutti i centri di accoglienza. *Leòn y Olvido* è diretto da Xavier Sánchez Bermúdez. La protagonista, Marta Larralde, ha diviso il premio con la danese Karen-Lise Mynster di *Aftermath*, diretto da Paprika Steen. Il premio all'attore, invece, è andato al giovane tedesco Max Riemelt, protagonista di una superproduzione su una scuola d'élite durante il nazismo, *Napola* di Dennis Gansel. Un'altra giuria ha assegnato al russo *Wedding of Silence* il premio per il miglior documentario. Premi alla carriera hanno avuto Harvey Keitel, Miroslav Ondricek e Roman Polanski. Jacqueline Bisset ha ricevuto il premio della città; Jiri Bartoska, presidente del Festival, quello della regione; Eva Zaoralová, direttrice artistica, quello della giuria ecumenica che ha anche premiato il film *La storia del cammello piangente* di Byambasuren Davaa e Luigi Falorni, prodotto da Germania e Mongolia. Il premio della critica internazionale, Fipresci, è andato al russo *Il mio fratellastro Frankenstein* di Valery Todorovsky. Non esaltante la rassegna di 15 film cechi del 2003/2004. Dinamiche le cinematografie di Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Slovenia. Importante la presenza di Variety e di siparietti sul cinema turco e catalano. Apertosi con l'anteprima mondiale di John Irvin, *The Boys from County Clare*, il Festival si è concluso con un film di Cannes, *Shrek 2*.